

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

34.2016

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Luca Benelli, <i>Un profilo ed un ricordo di Alessandro Lami</i>	1
Gianluigi Baldo, <i>Ricordo di Emilio Pianezzola</i>	9
Riccardo Di Donato, <i>L'Omero di Carles Miralles</i>	12
Paolo Cipolla, <i>Elegia e giambo secondo Miralles</i>	16
Giovanni Cerri, <i>Carles Miralles ellenista</i>	24
Rosario Scalia, <i>Insegnare greco con Miralles</i>	30
Montserrat Jufresa, <i>Carles Miralles e il progetto dell' 'Aula Carles Riba'</i>	39
Guido Milanese, <i>Dopo venticinque anni: un' intervista con Francesco Della Corte</i>	44
Cecilia Nobili, <i>I canti di Ermes tra citarodia e rapsodia</i>	48
Ruggiero Lionetti, <i>Testo e scena in Eschilo, 'Supplici' 825-910 e 1018-73: una tragedia con tre cori?</i>	59
Nicola Comentale, <i>Peter Elmsley editore di Cratino ed Eupoli</i>	98
Fabrizio Gaetano, <i>Pratiche storiografiche di comunicazione: μνᾶσθα e μνήμη fra Erodoto e il suo pubblico</i>	105
Paolo Scattolin, <i>Il testo dell' 'Edipo re' di Sofocle nel palinsesto 'Leid.' BPG 60 A</i>	116
Valeria Melis, <i>Eur. 'Hel.' 255-305 e l' 'Encomio di Elena' di Gorgia: un dialogo intertestuale</i>	130
Piero Totaro, <i>La Ricchezza in 'persona' nel 'Pluto' di Aristofane</i>	144
Tristano Gargiulo, <i>Una congettura a Pseudo-Senofonte, 'Ath. Pol.' 2.1</i>	159
Marco Munarini, <i>Ripensare la parola, ripensare l' uomo: il ruolo dei 'kaloi logoi' nel 'Dione' di Sinesio di Cirene</i>	164
Stefano Vecchiato, <i>Osservazioni critiche su un frammento epico adespoto (7 D. = 'SH' 1168) ...</i>	181
Celia Campbell, <i>Ocean and the Aesthetics of Catullan Ecphrasis</i>	196
Alessandro Fusi, <i>Un verso callimacheo di Virgilio ('Aen.' 8.685). Nuovi argomenti a favore di una congettura negletta</i>	217
Daniele Pellacani, <i>Rane e oratori. Nota a Cic. 'Att.' 15.16a</i>	249
Lorenzo De Vecchi, <i>Orazio tra alleati e avversari. Osservazioni sulle forme del dialogo in Hor. 'Sat.' 1.1-3</i>	256
Antonio Pistellato, <i>Gaio Cesare e gli 'exempla' per affrontare l' Oriente nella politica augustea, in Plutarco e in Giuliano imperatore</i>	275
Germana Patti, <i>Un singolare 'exemplum' nel panorama retorico senecano: la 'soror Helviae' nella 'Consolatio ad Helviam matrem' ('dial.' 12.19.1-7)</i>	298
Carlo Buongiovanni, <i>Nota di commento all' epigramma 10.4 di Marziale</i>	307
Giuseppina Magnaldi – Matteo Stefani, <i>Antiche correzioni e integrazioni nel testo tràdito del 'De mundo' di Apuleio</i>	329
Tommaso Braccini, <i>Intorno a 'byssa': una nota testuale ad Antonino Liberale, 15.4</i>	347

Bart Huelsenbeck, <i>Annotations to a Corpus of Latin Declamations: History, Function, and the Technique of Rhetorical Summary</i>	357
Daniele Lutterotti, <i>Il 'barbitos' nella letteratura latina tarda</i>	383
Antonio Ziosi, <i>'In aliquem usum tuum convertere'. Macrobio traduttore di Esiodo</i>	405
Alessandro Franzoi, <i>Ancora sul 'uicus Helena' (Sidon. 'carm.' 5.210-54)</i>	420
Stefania Santelia, <i>Sidonio Apollinare, 'carm.' 23.101-66: una 'proposta paideutica'?</i>	425
Marco Canal, <i>Annotazioni su due passi dell' 'Heptateuchos' pseudocipriano (Ios. 86-108 e 311-5)</i>	445

RECENSIONI

Umberto Laffi, <i>In greco per i Greci. Ricerche sul lessico greco del processo civile e criminale romano nelle attestazioni di fonti documentarie romane</i> (P. Buongiorno)	455
Maria M. Sassi, <i>Indagine su Socrate</i> (S. Jedrkiewicz)	458
Claudia Brunello, <i>Storia e 'paideia' nel 'Panatenaico' di Isocrate</i> (C. Franco)	463
Chiara D'Aloja, <i>L'idea di egualitarismo nella tarda repubblica romana</i> (G. Traina)	464
C. Sallusti Crispi <i>Historiae, I, Fragmenta 1.1-146</i> , a c. di Antonio La Penna – Rodolfo Funari (A. Pistellato)	467
<i>Brill's Companion to Seneca</i> , ed. by Gregor Damschen – Andreas Heil (M. Cassan)	473
Tacitus, <i>Agricola</i> , ed. by A.J. Woodman (A. Pistellato)	476
Antonio Ziosi, <i>'Didone Regina di Cartagine' di Christopher Marlowe</i> (E. Giusti)	481
<i>Piemonte antico: l'antichità classica, le élites, la società fra Ottocento e Novecento</i> , a c. di Andrea Balbo – Silvia Romani (G. Milanese)	483

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPINA MAGNALDI, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>

info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1322-8

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

Un profilo ed un ricordo di Alessandro Lami

L'8 marzo 2015 ci ha lasciato Alessandro Lami, studioso di letteratura greca, di storia della medicina greca, di filologia ed ecdotica dei testi medici greci, di storia del pensiero greco, di storia della lingua greca.

Persona sempre affabile, cortese, concreta e sensibile, L. era nato a Rosignano Marittimo (Livorno) il 27 gennaio del 1949, figlio di Pietro, operaio, e di Rita Colombini. Dopo l'infanzia trascorsa a Castiglioncello (Rosignano Marittimo), frequenta, sempre con profitto, il rinomato Liceo Classico "G.B. Niccolini – F.D. Guerrazzi" di Livorno, dove apprende il greco ed il latino e si forma sui classici, a quali resterà legato per tutta la vita.

Nell'a.a. 1968/1969 viene ammesso come allievo ordinario alla Normale. Diventa anche studente della Università di Pisa. Qui conosce il suo maestro, V. Di Benedetto (1934-2013), al quale resterà legato per sempre ed il quale lo indirizzerà verso la letteratura greca, in particolar modo i testi presocratici (la sua tesi di laurea¹ verterà sul *Protagora* di Platone e su Protagora, come lo era stata quella del suo mentore) e Platone, e poi, attraverso le intersezioni tra testi filosofici ed ippocratici, la medicina, a cui si interesserà sempre più.

Dopo la laurea (1972), resterà legato (caso raro) alla Università di Pisa fin quasi alla fine, prima come ricercatore in Lingua e Letteratura greca, poi come professore associato. Comincia quindi una lunga collaborazione con V. Di Benedetto e con i suoi allievi: da A. Roselli ad I. Garofalo, a F. Ferrari, a F. Maltomini, da P. Fabrini a D. Manetti, da E. Medda e M. C. Martinelli fino a M.P. Pattoni e L. Battezzato. Con alcuni di essi condividerà l'interesse per la storia e, soprattutto, la filologia e l'ecdotica dei testi medici greci; e sarà proprio con D. Fausti, I. Garofalo, D. Manetti ed A. Roselli che L. costruirà nel tempo una profonda e continuativa amicizia e collaborazione scientifica.

Come allievo di Di Benedetto e come studente a Pisa, L. non poteva rimanere insensibile di fronte alle nuove tendenze interpretative diffuse in quegli anni. Nel 1978 pubblicò una recensione alla traduzione italiana di una opera di M. Detienne², poi inclusa nel libro edito a quattro mani con V. Di Benedetto³. Di Benedetto, infatti, in quegli anni si opponeva alle tesi di coloro (soprattutto D. Lanza e M. Vegetti) che tendevano ad utilizzare gli scritti di Marx (e di Engels) per formulazioni nuove e personali. Il libro di L. e di Di Benedetto⁴ si schierava anche contro le nuove tendenze interpretative di J.-P. Vernant, P. Vidal-Naquet e M. Detienne.

Tra gli interessi di ricerca di L. si segnalano: la storia della medicina greca, l'ecdotica e critica testuale dei testi medici greci; i presocratici; l'interazione tra storia della filosofia e storia della medicina; la storia della lingua greca; Platone; Omero; Luciano.

Per quanto riguarda la medicina greca, due sono stati gli ambiti maggiormente studiati da L.: il *Corpus Hippocraticum* e Galeno.

¹ Cf. Lami 1975.

² Lami 1978.

³ Di Benedetto – Lami 1981.

⁴ Ibid.

Quanto al *Corpus Hippocraticum*, il trattato su cui gli studi di L. più si sono concentrati è sicuramente *Affezioni Interne*, in relazione al quale ha offerto contributi di natura e con obiettivi diversi, il più importante dei quali è stata, sicuramente, la difesa della non-lacunosità di tale testo ovvero della identificazione del cap. 1 come il vero prologo del trattato⁵, contro la tesi che vedeva in *Affezioni Interne*, trattato che descrive solo delle malattie del torace, dell'addome e altre malattie generali, un frammento delle archetipali *Sentenze Cnidie*, le quali avrebbero trattato, invece, di tutte le varie malattie *a capite ad calcem*. A tal riguardo, L. formulò anche l'ipotesi che l'autore di *Affezioni Interne*, come degli altri scritti 'cnidi', fosse ricorso non solo alle *Sentenze*, ma anche ad un patrimonio tradizionale di conoscenze dei medici, arricchito all'occorrenza di elementi provenienti dalla propria esperienza ed ad uopo richiamato nei riferimenti indiretti presenti nel testo. A tale trattato, L. dedicò anche tutta una serie di osservazioni critico testuali, nonché di congetture⁶. Interessanti contributi furono offerti da L. anche in relazione alla lingua impiegata, nonché alla comprensione del significato e della etimologia di singole malattie ivi schedate. Merito di L. è, ad es., quello di aver compreso come il nome dato dall'autore di *int.* alle malattie dei capp. 47-50 (τὰ παχέα καλούμενα νοσήματα) sia da intendere non in senso fisiologico, patologico o anatomico, bensì in senso traslato (la malattia è chiamata x perché rende x la persona che ne soffre, cioè è il malato ad essere reso, in senso popolare, «stupido» dalla malattia)⁷. Ottime osservazioni storico-linguistiche su *Affezioni Interne* furono offerte da L. in relazione alla espressione ἡμέρα καὶ ἡμέρα, fino ad allora attestata con sicurezza in Paolo (2Cor 4.16) ed in scritti più tardi e considerata un 'ebraismo', ma per la quale rintracciò attestazioni anche in *int.* 2 e dimostrò essere, piuttosto, un elemento popolare e 'greco'⁸. L'edizione critica provvisoria di tutto il trattato resta ancora tra le sue carte.

Quanto ad *Antica Medicina*, L. riuscì a contestualizzare il trattato sotto il profilo storico-filosofico, trovando contatti, da un lato, tra la nota sarcastica alla fine del primo capitolo e la critica alle indagini fisiologiche e medico-fisiologiche portate avanti da Gorgia nello scritto Περὶ τοῦ μὴ ὄντος ἢ περὶ φύσεως (cf. Gorg. VS 82 B 3 D.-K.)⁹, dall'altro con il *Fedone* platonico ([Hp.] VM 20 ~ Pl. *Phd.* 96a 7-10)¹⁰.

Del breve trattato *Sui disturbi virginali*, L. fornì una eccellente nuova edizione critica con traduzione e commento, nella quale difese la non-frammentarietà del testo, così come, attraverso una analisi linguistica, una datazione tarda, all'età ellenistica o imperiale¹¹.

⁵ Lami 1986; Lami 1996a; Lami 2002.

⁶ τὰπὸ τοῦ alla fine del cap. 54; στίφος, 'costipazione' all'inizio dei capp. 39, 40, 41, 42, 43, ed al posto di un anacronistico τῦφος, lezione accolta da Littré e malattia che, così chiamata, è conosciuta solo in età moderna (il 'tifo') (Lami 2001a); difesa, al cap. 49, della lezione τοῖσιν οὐλοῖσιν di M, da intendere in senso avverbale: 'del tutto, affatto' = ὅλως (Lami 2005a); proposta di espunzione del cap. 54 (Lami 1997).

⁷ Lami 2001a.

⁸ Ibid.

⁹ Lami 1978.

¹⁰ Fabrini – Lami 1996, 388 s.

¹¹ Lami 2007a.

I lunghi anni di lavoro al *Corpus Hippocraticum* portarono anche ad alcune edizioni antologiche: i *Testi di medicina greca* editi in Bur con V. Di Benedetto¹², l'antologia *Il 'Giuramento' ed altri testi di medicina greca* edita in Bur dal solo L.¹³.

Di Galeno L. si occupò più approfonditamente negli ultimi anni, dopo la pubblicazione (intorno al 2005) dei nuovi testi galenici, soprattutto il *De indolentia* / *περὶ ἀλυπίας* ed il *De propriis placitis* / *περὶ τῶν ἑαυτῷ δοκούντων*. In questa sede, si occupò non solo del testo del *De propriis placitis*, ma anche del testo del fr. 964 K. di Euripide, tradito ora anche dal *περὶ ἀλυπίας*, discutendone l'esatta ricostruzione e tornando, per il v. 2, alla ricostruzione di Wyttenbach (*εἰς φροντίδ' ἀεὶ συμφορὰς ἐβαλλόμεν*)¹⁴. Più in generale, al testo del *De propriis placitis* L. dedicò un articolo¹⁵, in cui esaminò criticamente numerosi passi. Il lavoro al nuovo Galeno culminò in una edizione italiana, edita insieme ad I. Garofalo¹⁶, apportatrice di novità significative quanto alla *constitutio textus* dei due scritti.

Un altro interesse di L. furono i Presocratici, già presente nella tesi di laurea. Nel saggio *Il mito del 'Protagora' ed il primato della politica*¹⁷, offrì una dettagliata analisi del mito di Prometeo ed Epimeteo (Pl. *Prt.* 320c-322e) e difese la attendibilità della testimonianza platonica in riferimento a Protagora, riconoscendone, dunque, il valore dossografico ed assegnando il mito, nella sua versione originaria, modello per Platone, alla *Verità*. L. formulò anche una nuova interpretazione di esso: solo l'arte politica rappresenta la compiuta *σωτηρία*, ad essa sola può essere rivendicato il carattere di indispensabilità, sicché tutti gli uomini ne devono partecipare; essa è non solo superiore a tutte le altre tecniche, ma solo essa risponde alle esigenze cui un'attività teorico-pratica deve soddisfare per essere detta veramente *τέχνη*.

L'interesse per i Presocratici è testimoniato, in quegli anni, anche da un breve scritto¹⁸ a proposito di un richiamo verbale, quasi una traduzione, di Xenoph. VS B 11.3 (12.2) D.-K. in Cic. *off.* 1.128

L'antologia pubblicata nel 1991¹⁹ si apre con una traduzione in lingua italiana di un saggio di W. Kranz del 1938²⁰ e contiene una ricca selezione di testimonianze e frammenti dei Presocratici, da Talete ad Empedocle. Si tratta della prima edizione italiana, seppur antologica, dei Presocratici con testo greco a fronte.

Negli ultimi anni tornò sull'argomento, con una nota²¹ ad una testimonianza sul pitagorico Filolao (VS 44 A 27 D.-K.), in cui dimostrò come la teoria del simile che va con il simile non risalga alla fonte diretta di essa (Anon. Lond. 18.8) né ad altri scritti sofistici o presocratici, bensì sia da confrontare con concetti presupposti dal medico Polibo ([Hp.] *nat. hom.* 5) in contesto embriologico, come in Filolao, nonché in [Hp.] *reg.* 2.38.

¹² Di Benedetto – Lami 1983.

¹³ Lami 2005b.

¹⁴ Lami 2009.

¹⁵ Lami 2010.

¹⁶ Garofalo – Lami 2012.

¹⁷ Lami 1975.

¹⁸ Lami 1990.

¹⁹ Lami 1991.

²⁰ Kranz 1938.

²¹ Lami 2007b.

Nel contributo dal titolo *L'ultima prova dell'immortalità dell'anima nel 'Fedone'*²² cercò di dimostrare come, nell'ambito della prova dei contrari, il ragionamento passi dal piano sensibile a quello ideale: dalla relazione del particolare con l'universale, attraverso l'esempio della neve e del fuoco e la sua generalizzazione, si giunge al rapporto tra il tre e il dispari, che rappresenta una relazione, a livello ideale, tra la specie e il genere: l'anima costituisce una specie ideale ma, mentre il tre ideale informa i tre particolari, Platone tace di un'anima particolare 'occupata' da quella ideale. La conclusione della prova sottintende che questa anima-specie immortale è portatrice di un carattere specifico: quello di essere il principio della filosofia. Nello stesso 1996 pubblicò, insieme a P. Fabrini, una edizione del *Fedone*²³, la cui introduzione conteneva una sezione sui contenuti protagorei presenti nel dialogo, come pure sui richiami verbali in 88c 4-6 e d3 ai Καταβάλλοντες λόγοι di Protagora (cf. p. 29)²⁴. In una nota aggiuntiva, discuteva delle somiglianze di formulazione tra [Hp.] VM 20 e Pl. *Phd.* 96a 7-10²⁵, concludendo che esse fossero così letterali da poter solo inferire una evidente dipendenza, quasi una citazione, di un autore dall'altro ed evidenziando come già Littré avesse notato nel testo di [Hp.] VM 20 contatti con il metodo che Platone stesso (*Phdr.* 270c-d) attribuisce ad Ippocrate²⁶.

L. si occupò anche di Omero. In una nota²⁷, partendo dall'interpretazione generale dell'*Iliade* e da nozioni specifiche quanto alla dizione e composizione epica così come elaborate da Di Benedetto, analizzava il verso ἐξάυδα, μὴ κεῦθε νόῳ, ἵνα εἶδομεν ἄμφω (*Il.* 1.363, 16.19, cf. 18.74), arrivando alla conclusione che si trattasse di un verso formulare interno, sia perché corrisponde ad una intenzione precisa del poeta e solo ad essa, sia perché si può cogliere un raffinatissimo gioco di ripresa e variazione (presente anche nei versi precedenti), che di gran lunga oltrepassa i confini di qualsiasi codice tradizionale aedico. Egli notava anche il fatto che nel caso di *Il.* 18.74 la formula si interrompesse improvvisamente subito dopo ἐξάυδα, μὴ κεῦθε νόῳ e come il verso ἐξάυδα, μὴ κεῦθε νόῳ, ἵνα εἶδομεν ἄμφω fosse collocato all'interno di tre colloqui (nel libro 1, tra Tetide ed Achille; nel libro 16, quando Patroclo, dopo l'incontro con Nestore, ritorna in lacrime presso Achille; nel libro 18, in cui Tetide, subito dopo la morte di Patroclo, si ripresenta al figlio, di nuovo in lacrime), tra loro intenzionalmente collegati e costituenti il fulcro di tre momenti cruciali, tutti incentrati sulla figura di Achille.

Nel 1986, curò, insieme a F. Maltomini, una traduzione italiana dei *Dialoghi degli dei* e dei *Dialoghi delle cortigiane* di Luciano²⁸. Nella introduzione, dal titolo *Un antico postmoderno*²⁹, i due mettevano in evidenza gli aspetti moderni dell'opera luciana, anzi, ancor meglio, quelli 'postmoderni', propri di una epoca di crisi, il più importante dei quali era, secondo loro, il fatto che l'opera del Samosatense fosse 'letteratura di letteratura'. Passavano, quindi, a confrontare il testo dei singoli dialoghi

²² Lami 1996b.

²³ Fabrini – Lami 1996.

²⁴ Ibid., 26-33.

²⁵ Ibid., 388 s.

²⁶ Ibid., 388 s..

²⁷ Lami 2001b.

²⁸ Lami – Maltomini 1986.

²⁹ Ibid., 1-35.

con le rispettive fonti, con un occhio particolare alla trama dei rimandi e di riprese, soprattutto al fenomeno della trasposizione, mettendo in evidenza gli elementi innovativi e ‘lucianei’ e fornendo un campionario dei temi e dei motivi presenti nei dialoghi riportati e tradotti nel volume³⁰.

Nel contributo dal titolo *Per il recupero della esatta lezione in Tucidide 4.15.1*³¹, attraverso l’analisi del sintagma πρὸς/ἔξ τι ὄραν (col verbo al participio) nel *Corpus Hippocraticum* ed in altri scritti medici³², la discussione della tradizione manoscritta del testo e degli scolii, il recupero di una trascurata testimonianza della Suda³³, nonché il confronto con un passo di Dionigi di Alicarnasso³⁴, proponeva di ripristinare nel passo tucidideo il necessario πρὸς τὸ χροῖμα in luogo di παρὰχροῖμα³⁵.

All’Università di Pisa, istituzione presso la quale insegnava dal 1981, tenne corsi di Letteratura Greca, Storia della medicina greca e talvolta anche di Storia della lingua greca. Per un anno tenne anche il corso di Filologia classica. L’insegnamento di Storia della medicina greca scomparve dalla offerta formativa dopo il suo pensionamento.

Negli ultimi anni, deluso e stanco per via dalla decadenza del mondo accademico italiano, prostrato da una serie di mali che lo avevano costretto ad una serie di interventi chirurgici, aveva deciso di ritirarsi in anticipo dall’attività universitaria, dedicandosi alla propria famiglia, soprattutto ai propri anziani genitori, che andava a trovare ogni giorno.

Da casa, continuava però stoicamente ad occuparsi di filologia, critica testuale ed ecdotica dei testi medici greci, fino alle ultime ore di vita, collaborando attivamente con la rivista *Galenos*. E continuava pure, per telefono, a parlare con i suoi ex-colleghi ed allievi, dispensando loro i propri consigli, sempre i migliori.

Alessandro Lami si è spento la mattina dell’8 marzo 2015, all’età di 66 anni accanto alla moglie. Lascia un figlio ed una figlia.

Le sue ceneri riposano nel mare di Castiglioncello, dove aveva trascorso la propria infanzia.

* * *

³⁰ Quanto ai *Dialoghi degli dei*, l’attenzione era sull’appiattimento della dimensione temporale, sul motivo de ‘l’altro giorno’ (*DDeor.* 2.3, 3.2, 8.2, 15.2), del ‘non molto tempo fa’ (*DDeor.* 1.2), dell’‘ora da ultimo’ (*DDeor.* 18.1) in relazione alle azioni degli dei, sul fatto che alcuni dialoghi fossero la continuazione di altri e sulla trama di relazioni, di riprese e di allusioni, tra di essi. Seguiva una analisi dei motivi dei *Dialoghi delle cortigiane*, con particolare riguardo alla magia.

³¹ Lami 1999.

³² Cf. ad es. [Hp.] *mul.* 1.77 [8.172.7 L.], [Hp.] *int.* 3 [7.176.14 s. L. = 6.834.17 s. P.], [Hp.] *ulc.* 24, *Orib. coll. med.* 8.25.18 [CMG 6.1.1.279.30 s. R.].

³³ χ 475. χροῖμα. χροῖσις. Θουκυδίδης.

³⁴ *comp. verb.* 16 [6.61.20-62.2 Us.-Rad.].

³⁵ Lami 1999.

Conobbi L. nell'a.a. 2004/2005. Era il titolare per il modulo A del corso di Letteratura greca II. Il corso di L. fu sulle antiche credenze sull'origine dell'uomo³⁶. Quel corso cambiò profondamente la mia vita.

Al terzo anno, ebbi di nuovo L. come docente per il seminario di Letteratura greca III, sull'*Iliade*, in cui si affrontarono questioni legate alla metrica, alla struttura del poema, alla lingua, alla oralità, alle formule. La base del corso erano i contributi di V. Di Benedetto sul poema. In sede di esame finale avvenne qualcosa di inaspettato. Fu L. a proporsi come relatore per la mia tesina. E fu con quell'esame che cominciò un lungo rapporto di stima e di sostegno, per il quale non potrò più sdebitarmi.

Accettai subito. Con l'andare dei giorni, divenni, però, un po' titubante. Molti compagni dicevano che faceva fare tesi solo sui testi medici. Dovetti ricredermi e far ricredere gli altri. Fu con stupore, infatti, che L. si disse disponibile a farmi scrivere la tesi su qualsiasi argomento sensato che mi andasse a genio. E fu lì che proposi Saffo. Avere L. come relatore era una sicurezza. Mi sentivo totalmente a mio agio. L. era sempre costruttivo e dialogante nelle sue critiche. Mi insegnò molto. In quei giorni approfittavo pure delle ore di ricevimento del Professor Di Benedetto. Era chiaro, con il senno di poi, che i due erano profondamente legati.

Al rientro all'università, fu con dispiacere che venni informato del fatto che L. aveva avuto un infarto. Aspettai per mesi il suo ritorno. Alla fine, quando, guarito, rientrò al lavoro, io ormai avevo già un relatore per la tesi di laurea. L. fu d'accordo con la mia decisione. Pur non essendo il mio relatore 'ufficiale', mi seguì lo stesso. E non posso che essergliene grato. In quei mesi, seguì il corso di *Storia della medicina greca su Affezioni Interne*.

Dopo la laurea, mi dette molti consigli su come proseguire. Cominciò a paragonarmi con suo figlio, che se ne era andato in Olanda. Disse che il posto per me era il più lontano possibile dall'Italia. Fu così che andai a Colonia.

Ciò che mi ha sempre colpito in lui era l'enorme preparazione e la semplicità. Non c'era argomento che non conoscesse. Ed era anche in grado di comunicare con semplicità il suo sapere, spesso anche con *humor*. E la stessa semplicità si riscontrava anche in relazione al suo rapporto con gli altri, studenti e colleghi.

Tutto ciò era Alessandro Lami. Un fine conoscitore della lingua, della letteratura e della storia del pensiero filosofico e scientifico della Grecia antica, un filologo rigoroso, un maestro impagabile.

Nelle sue lezioni riusciva sempre ad interessare i suoi allievi. Ed aveva sempre una buona parola, per ognuno di essi. Per alcuni, era quasi un secondo padre.

Era umano.

Colonia-Pisa

Luca Benelli
luca_benelli@virgilio.it

³⁶ Pl. *Prt.* 320c-322d; [Hp.] *VM*; [Aesch.] *PV* 436-560; Critias *VS* 88 B 25; Athenio *Fr.* 1 K.-A.; D. *S.* 1.7-8, 10, 42; *Soph. Ant.* 332-83; *Isoc. Paneg.* 26-40, *Nicochl.* 5-7; *Ov. ars am.* 2.459-92; [Luc.] *Am.* 33-5; *MoschioTrag. Fr.* 6 s. *TrGF*; *Sol. Fr.* 13.33-70 *W.*²; *Tz. ad Hes. Op.* 42.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Di Benedetto – Lami 1981 = V. Di Benedetto – A. Lami, *Filologia e marxismo. Contro le mistificazioni*, Napoli 1981.
- Di Benedetto – Lami 1983 = V. Di Benedetto – A. Lami (a c. di), *Ippocrate. Testi di medicina greca*, Milano 1983.
- Fabrini – Lami 1996 = P. Fabrini – A. Lami (a c. di), *Platone. Fedone*, Milano 1996.
- Garofalo – Lami 2012 = I. Garofalo – A. Lami (a c. di), *Galeno. L'anima e il dolore ('De indolentia', 'De propriis placitis')*, Milano 2012.
- Garofalo – Lami – Roselli 2009 = I. Garofalo – A. Lami – A. Roselli (a c. di), *Sulla tradizione indiretta dei testi medici greci*, atti del II seminario internazionale di Siena, Certosa di Pontignano 19-20 settembre 2008, Pisa 2009.
- Kranz 1938 = W. Kranz, *Gleichnis und Vergleich in der frühgriechischen Philologie*, Hermes 73, 1938, 99-122 [= Id., *Kleine Schriften. Studien zur antiken Literatur und ihrem Fortwirken*, hrsg. von E. Vogt, Heidelberg 1967, 144-64].
- Lami 1975 = A. Lami, *Il mito del 'Protagora' ed il primato della politica*, CS 12, 1975, 1-45.
- Lami 1977 = A. Lami, *Un'eco di Gorgia in 'Antica medicina'*, CS 14, 1977, 567-74.
- Lami 1978 = A. Lami, *Il romanzo di Aletheia*, CS 15, 1978, 487-96.
- Lami 1983 = A. Lami, *Fare i conti con Περί ὀκταμήνου*, in F. Lasserre – P. Mudry (éd. prep. par), *Formes de pensée dans la 'Collection hippocratique'*, Actes du 4^e Colloque International Hippocratique, Lausanne 21-26 septembre 1981, Genève 1983, 355-82.
- Lami 1986 = A. Lami, *Le signature del Cod. Vindobonensis medicus Graecus 4*, SCO 34, 1986, 117-21.
- Lami – Maltomini 1986 = A. Lami – F. Maltomini (a c. di), *Luciano. Dialoghi di dei e cortigiane*, Milano 1986.
- Lami 1990 = A. Lami, *Un'eco senofanea in Cicerone*, SCO 40, 1990, 437.
- Lami 1991 = A. Lami (a c. di), *I Presocratici. Testimonianze e frammenti da Talete a Empedocle*, con un saggio di W. Kranz, Milano 1991.
- Lami 1996a = A. Lami, *[Ippocrate], Affezioni interne I e dintorni*, FAM 11, 1996, 89-100.
- Lami 1996b = A. Lami, *L'ultima prova dell'immortalità dell'anima nel 'Fedone'*, FAM 10, 1996, 101-12.
- Lami 1997 = A. Lami, *Tre note a due scritti ippocratici: 'Regime' ed 'Affezioni interne'*, FAM 12, 1997, 79-95.
- Lami 1999 = A. Lami, *Per il ricupero della esatta lezione in Tucidide 4.15.1*, SCO 47.1, 1999, 185-225.
- Lami 2001a = A. Lami, *Apports de la 'Collection hippocratique' à la connaissance du lexique grec*, Lallies 21, 2001, 79-95.
- Lami 2001b = A. Lami, *L'ira frustrata del Pelide Achille (Il. 1.362-64, 16.7, 19-20, 18.73-74, 78)*, FAM 11 (n. 21), 2001, 7-12.
- Lami 2002 = A. Lami, *L'inizio di 'Affezioni interne'*, FAM 12 (n. 23), 2002, 5-22.
- Lami 2005a = A. Lami, *Una lezione negletta di M in [Ippocrate], Affezioni interne 49 (7.288, 21-290, 1 L.)*, FAM 15 (n. 29), 2005, 5-16.
- Lami 2005b = A. Lami (a c. di), *Ippocrate. Il 'Giuramento' ed altri testi di medicina greca*, Milano 2005.
- Lami 2007a = A. Lami (a c. di), *[Ippocrate], 'Sui disturbi virginali'. Testo, traduzione e commento*, Galenos 1, 2007, 15-59.
- Lami 2007b = A. Lami, *Un'argomentazione di Filolao*, FAM 18-20 (nn. 33-35), 2007-2008, 5-17.
- Lami 2009 = A. Lami, *Il nuovo Galeno e il fr. 964 di Euripide*, Galenos 3, 2009, 11-9.

Luca Benelli

Lami 2010 = A. Lami, *Sul testo del 'De propriis placitis' di Galeno*, Galenos 4, 2010, 81-126.

Lami 2013 = A. Lami, *Una scheda e un passo di Ippocrate 'Affezioni interne' (capp. 4/5 e 46)*, Galenos 7, 2013, 11-21.

Abstract: A short outline of the life and the researches of the italian scholar Alessandro Lami, recently deceased, from his childhood, his years at the University of Pisa as a student, as a researcher and as an Associate Professor, until his last years. The outline is followed at the end by a series of more personal notes.

Keywords: Alessandro Lami; Hippocrates and the *Corpus Hippocraticum*; Greek Philosophy; Homer & Lucian; textual criticism.